

L'emergenza coronavirus

ALESSANDRO BONSIGNORE Il presidente dell'Ordine di Genova: «Via con nuovi odontoiatri, giovani e pensionati»

«Trecento medici in più per la campagna Ma adesso scudo penale a chi vaccina»

L'INTERVISTA

GENOVA

Si riducono le scorte, ma aumentano i vaccinatori: i presidenti degli Ordini dei Medici di Genova, Savona e Imperia hanno consegnato alla Regione un elenco di quasi 300 nomi: medici in pensione, professionisti disposti a vaccinare fuori dal lavoro, odontoiatri. Andranno a coprire i "buchi" di presenza nelle farmacie e nei grandi hub vaccinali, quando questi partiranno (dal 29 marzo). La Regione ci ha messo la garanzia della copertura assicurativa.

Per il presidente dell'ordine dei medici di Genova, Alessandro Bonsignore, è una buona notizia ma ci vorrebbe anche «lo scudo penale per chi vaccina, ma solo legato alla situazione di emergenza».

Presidente Bonsignore, chi sono questi vaccinatori che avete reclutato?

«C'è un po' di tutto, in quell'elenco: medici in pensione, odontoiatri, giovani medici senza occupazione fissa... Si sono iscritti come volontari, poi però si stanno sottoscrivendo accordi a livello nazionale di tipo retributivo e ovviamente sarà esteso anche a loro il rimborso previsto per la campagna. Noi ci siamo preoccupati di garantire la stipula di una polizza assicurativa a prezzo calmierato ed è stato possibile perché Liguria e Toscana sono le uniche regioni in regime di auto-assicurazione totale».

Quanti volontari ci sono? Dove saranno destinati?

«Ad oggi nell'elenco ci sono circa 300 nominativi, ma mancano ancora quelli dell'ordine di Spezia che li



ALESSANDRO BONSIGNORE
PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEI MEDICI DI GENOVA

«Ci siamo occupati di garantire una polizza assicurativa a prezzo calmierato, ed è stato possibile grazie alla Regione»

«La faccenda AstraZeneca è stata gestita male in tutta Europa, anche l'azienda non ha dato messaggi chiari»

sta raccogliendo. Siamo in grado di dare un bell'impulso alla campagna vaccinale, se si considera che i medici di base sono in tutta la Liguria un migliaio e non tutti hanno aderito».

Per le squadre però servono anche gli infermieri.

«Certo, ma so che anche il collegio delle professioni sanitarie si sta attivando, serve il contributo di tutti. La nostra disponibilità è totale per quelli che sono i "grandi hub" che entreranno in funzione, come quello della Fiera. Ma potranno essere reclutati anche per turni nelle farmacie o per altri luoghi di vaccinazione».

Avete l'assicurazione, ma in molti chiedono anche lo scudo penale, perché?

«Lo scudo penale va legato al discorso dell'emergenza: da anni si parla della depenalizzazione dell'attività sanitaria ma per quello bisognerebbe cambiare la Costituzione. In questo caso però una misura ad hoc in ca-

so di eventi avversi che non sono certo imputabili a chi fa l'iniezione aiuterebbe: la responsabilità penale è evidentemente un meccanismo penalizzante per chi si mette a disposizione».

Quanti medici si sono vaccinati in Liguria?

«Per quanto riguarda la sanità pubblica e convenzionata la fase 1 è praticamente conclusa. Mentre per i liberi professionisti che hanno iniziato dopo siamo al 70% di copertura, dovevamo finire entro marzo ma lo stop ad AstraZeneca ha allungato i tempi. Nel complesso nella categoria l'adesione è stata intorno al 90%».

Sul vaccino AstraZeneca temete rifiuti e calo di fiducia dopo lo stop and go dell'Aifa?

«C'è stato evidentemente un problema di comunicazione e la questione è stata gestita male, in tutta Europa. Anche l'azienda ha dato messaggi non chiari. Ora serve una campagna di co-

municazione adeguata, per recuperare, perché il vaccino è assolutamente sicuro, abbiamo colleghi anche con più di settant'anni che lo stanno facendo. In tutta questa vicenda si è voluta dare una comunicazione eccessiva e tecnica alla popolazione: sali sull'autobus e senti parlare di "vettore virale" o "MRna", siamo tutti infettivologi, è un po' assurdo».

Alla crisi di fiducia però si aggiunge il balletto delle consegne mancanti.

«Purtroppo sì, adesso dobbiamo capire come si riuscirà a rimodulare senza rallentare ulteriormente la campagna. Dobbiamo aspettarci modifiche in corso d'opera, anche sulle categorie, ma sono cose normali, a mano a mano che emergono evidenze nuove».

Siamo nella terza ondata, ma la Liguria la sta schivando?

«No, l'aumento di contagi c'è stato. In alcune zone, come l'imperiese, anche più marcato. Però sinora la proporzione tra contagi e ricoveri sta cambiando in meglio, meno gente finisce in ospedale e ancora meno in terapia intensiva. Non dobbiamo però abbassare la guardia».

Quando potremo pensare di allentare le restrizioni e avere una buona percentuale di vaccinati?

«Io direi che ne saremo fuori solo in autunno. In estate si torna a vivere, certo, come accaduto lo scorso anno. Ma il virus circolerà ancora e bisogna gestire quella fase meglio di quanto è stato fatto nel 2020, anche per mancanza di esperienza. E vaccinare, vaccinare, vaccinare, per farsi trovare con un autunno meno "caldo" possibile».

E.R.O.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA